

Il progetto. Uno spazio multifunzionale e spazi pubblici, tra cui un percorso ciclopedonale di un chilometro a 7 metri di altezza

Hi-tech e verde: ecco Milano Alta

MILANO

Del valore economico e sociale del suo progetto Massimo Vitali - presidente della società di real estate che ieri si è aggiudicata la **riqualificazione** del Portello - è sempre stato convinto. Tanto che la «Milano Alta» presentata dal gruppo bergamasco (70 milioni di fatturato e 300 dipendenti) insieme a Stam Europe era stata nella short-list delle proposte più interessanti e protagonista, a inizio luglio, del testa-a-testa finale con lo Stadio del Milan. «Siamo orgogliosi di questa aggiudicazione - ha commentato ieri Massimo Vitali dopo l'ufficialità dell'assegnazione da parte di Fiera Milano -. Crediamo fortemente che lo svi-

luppo futuro delle città passi attraverso interventi di **riqualificazione** e rigenerazione urbana».

Il gruppo, in partnership con Stam Europe quale investitore iniziale del progetto, ha del resto lavorato a lungo sulla proposta, come ci ha spiegato Vitali: «una proposta elaborata ad hoc per il Portello e sulla base di precise analisi di mercato che ne garantissero la sostenibilità economica e l'appetibilità per gli investitori privati, oltre che l'interesse sociale». All'investimento iniziale (100 milioni) dovrebbero infatti aggiungersi altri 200 milioni sul lungo periodo.

Milano Alta prevede la realizzazione di un polo multifunzionale

(con oltre 15 mila metri quadrati destinati a spazi pubblici e verde), suddiviso in sette percorsi che ricoprono e fanno spazio ad altrettante funzioni: innovazione tecnologica; alimentazione e food; benessere, sanità e sport; fashion e design; ambiente e sostenibilità; entertainment; hospitality e ricettività. Ci saranno spazi dedicati alle start up, una struttura ricettiva con 350 camere, negozi, cinema e luoghi dedicati all'istruzione. Fiore all'occhiello del progetto è la sua anima verde, con un «roof garden» e un chilometro di «green street», un percorso ciclopedonale che si snoderà per oltre un chilometro a 7 metri di altezza. Il tutto, spiegano dall'azienda, con l'obiettivo di rendere attrattiva

una zona attualmente periferica e poco frequentata di Milano.

Ma il cuore del progetto, ha precisato Cristian Vitali, è la volontà di rispettare e mantenere il più possibile intatta la memoria del luogo in cui dovrà sorgere e la sinergia con le strutture circostanti. È prevista solo una porzione limitata di demolizione, mentre per il resto si procederà al recupero e alla trasformazione delle strutture esistenti. Milano Alta non richiede dunque varianti urbanistiche e anche in questo sta, secondo Vitali, parte della sua attuabilità: il gruppo stima che 18 mesi dall'avvio dei cantieri dovrebbero essere sufficienti per la sua costruzione.

Gi.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

